

A Cuneo testimonianze da realtà diverse, dall'agricoltura alla ristorazione collettiva. Con un richiamo forte: generare economia e ricchezza per nuove ricadute sulla comunità

# “Senza lavoro (e senza utili) siamo tutti disabili”

*Ruolo economico, lavoro e innovazione della cooperazione sociale di inserimento con Federsolidarietà e Confcooperative*

**Cuneo** - Sono stati tanti gli spunti emersi dal confronto che si è tenuto nella mattinata di venerdì 25 al Ping, organizzato da Confcooperative Piemonte con il suo “ramo sociale” Federsolidarietà, sul tema “Fuori posto. Il lavoro dove non te l'aspetti. Storie di successo della cooperazione sociale di inserimento”. E il primo elemento è stato proprio quello dei “pregiudizi” da superare: le cooperative sociali di inserimento lavorativo (tipo B) sono soggetti economici a tutti gli effetti, che non vivono di contributi e di assistenza ma che “se la giocano” sul mercato, e al tempo stesso svolgono la funzione (sociale, “pubblica”) di garantire dignità e riscatto a tante persone proprio attraverso il lavoro.

La sfida di fondo è quella tra competitività e inclusione, tra redditività dell'azienda e valorizzazione di persone con difficoltà. In sintesi, un difficile equilibrio tra i freddi

numeri e il calore di una stretta di mano che non lascia indietro. Eppure tante realtà attive nel cuneese e in Piemonte hanno dimostrato di riuscirci, generando ricadute positive per una comunità più ampia.

“La cooperazione sociale di inserimento lavorativo - ha sottolineato Enrico Pesce, presidente regionale di Confcooperative Federsolidarietà - ha fatto registrare nell'ultimo anno in Italia numeri straordinari: quasi 1,8 miliardi di fatturato aggregato, 59.914 occupati a vario titolo, di cui il 70% a tempo indeterminato. Nel 2018 sono nate sempre più cooperative giovani, femminili e aperte alla multiculturalità. È importante dare voce ai veri protagonisti dei progetti della cooperazione sociale”.

Sono seguite testimonianze, da tutto il Piemonte, su come la cooperazione sociale di inserimento riesca a dare risposte che sono economica-



mente e socialmente importanti: oltre ai cuneesi Paolo Tallone e Maurizio Bergia (rispettivamente su ristorazione collettiva e agricoltura), anche Andrea Masante (Novara, alta moda), Mauro Fedele (Leini, ambiente) e Bruno Maestri (San Damiano d'Asti, componentistica).

Tanti gli spunti anche dalla tavola rotonda conclusiva che ha coinvolto sia il pubblico sia il privato, per pensare un nuovo rapporto che non passi soltanto attraverso contributi e commesse ma che possa pensare nuovi strumenti adeguati al mercato: Giuliana Fenu (Direzione Competitivi-

tà Regione), Gianfranco Bordone (Direzione Coesione sociale Regione) e Stefano Granata (presidente nazionale Confcooperative Federsolidarietà), moderati da Chiara Genisio (direttore Agd Piemonte), hanno discusso di “Competitività e inclusione: un binomio possibile?”.

Tra le sfide da cogliere, è emerso, ci sono certamente la capacità di ascoltare i giovani e di investire sulle loro competenze, sapersi far conoscere e saper comunicare (anche con i linguaggi dei nuovi media), favorire la contaminazione tra ambiti diversi, sviluppare alleanze, sostenere l'innovazione e le start up.

“Senza lavoro siamo tutti disabili - ha sottolineato nel suo intervento il presidente nazionale Granata -, perché il lavoro è la risposta alle esigenze di tutte le persone, anche di chi fatica di più. Noi dobbiamo essere i primi a generare ricchezza, non dobbiamo vergognarcene, perché creiamo e distribuiamo a tutta la comunità. Non siamo nella società per estrarre valore ma per creare valore aggiunto. Dobbiamo andare sul mercato, giocarcela e competere con le altre aziende nelle nostre filiere”.

**Fabrizio Brignone**